

# Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI  
LEGNANO

## Shutter Island

Regia: Martin Scorsese  
Sceneggiatura: Laeta Kalogridis  
Fotografia: Robert Richardson  
Montaggio: Thelma Schoonmaker  
Musica: Robbie Robertson  
Scenografia: Dante Ferretti  
Interpreti: Leonardo Di Caprio (Teddy Daniels), Mark Ruffalo (Chuck Aule), Ben Kingsley (Dott. John Cawley), Emily Mortimer (Rachel Solando 1), Michelle Williams (Dolores Chanal), Max Von Sydow (Dottor Jeremiah Naehring), Patricia Clarkson (Rachel Solando 2), Jackey Earle Haley (Gorge Noyce), Drew Beasley (Henry)  
Produzione: Martin Scorsese, Arnold Messer, Mike Medavoy, Brad Fischer, Joseph P. Reidy, Emma Tillinger, Amy Herman Per Phoenix Pictures, Sikelia Productions, Appian Way, Paramount Pictures, Hollywood Gang Productions  
Distribuzione: Medusa  
Durata: 138 min  
Origine: Usa, 2010

## Il regista

Figlio di Charles e Catherine, immigrati siciliani approdati in America nel 1910, Martin Scorsese cresce a New York (Little Italy) dove i genitori lavorano come operai in una ditta tessile. Sin dall'infanzia frequenta insieme al padre i cinema della città scoprendo i classici della produzione cinematografica americana e la nouvelle vague francese. Nei primi anni '60 si iscrive alla Scuola di Cinema della New York University. Nel 1964 si laurea ed inizia le riprese del suo primo lungometraggio *Chi sta bussando alla mia porta?*, distribuito nelle sale solo nel 1969 e che ha come giovane protagonista Harvey Keitel. Dopo aver preso parte a diversi progetti cinematografici nella veste di co-sceneggiatore, aiuto-regista e supervisore al montaggio, nel 1973 gira *Mean Street* opera che sancisce il sodalizio artistico con Robert De Niro e segnala Scorsese come uno dei più promettenti registi degli anni '70. Fortemente influenzato dalla Nouvelle Vague dirige *Alice non abita più qui.*, film di grande successo da cui sarà tratta una fortunata e premiata serie televisiva. Il 1976 è l'anno del suo primo capolavoro, nuovamente in coppia con De Niro realizza, infatti, *Taxi Driver*, che vince la Palma d'oro a Cannes e consacra definitivamente Scorsese come uno dei più grandi registi del dopoguerra. Nel 1980 realizza *Toro Scatenato* con il quale ottiene una nomination all'Oscar come miglior regista.

Nel 1983 presenta *Re per una Notte*, nel 1985 vince la Palma d'oro a Cannes con *Fuori Orario*. Dopo aver realizzato *Il Colore dei Soldi* (1986) con P. Newman e T. Cruise, sconvolge l'opinione pubblica con *L'Ultima Tentazione di Cristo* (1988). Nel 1990 gira un altro capolavoro *Quei bravi*

ragazzi. Dopo aver diretto *Capote* - *Il promontorio della Paura* (1991), remake di un film di J. L. Thompson, nel 1993 ottiene nuovamente la candidatura all'Oscar come miglior regista per *L'età dell'innocenza*, splendido omaggio a Luchino Visconti. Nel 1995 gira *Casinò* ed ottiene il Leone d'oro alla carriera. Nella seconda metà degli anni '90 realizza diversi documentari tra cui *Un secolo di Cinema - Un viaggio nel cinema americano di M. Scorsese* (1995) e *The concert for New York* (2001). Il nuovo millennio vede l'incontro di Scorsese con Di Caprio che diventa il suo nuovo attore feticcio: insieme girano *Gangs of New York* (2001), *The Aviator* (2004) e *The Departed - Il bene e il male* (2006), con il quale - a coronamento di una lunga carriera - vince il Premio Oscar per la miglior regia.

Nel 2010 presenta al festival di Berlino *Shutter Island*. Oltre ad aver sapientemente diretto numerose opere, M. Scorsese ha preso parte a diversi film tra i quali il *Pap'occhio*, pellicola diretta da R. Arbore, a cui partecipano tra gli altri Benigni, Abatantuono e Melato.

## Il film

Primi anni 50, l'agente federale Teddy Daniels giunge insieme al suo collega Chuck Aule a Shutter Island, isola al largo delle coste del Maine che ospita un manicomio criminale. I due sono incaricati di indagare sulla misteriosa scomparsa di Rachel Solando, pluriomicida che sembra essersi dileguata senza lasciare traccia. Un forte uragano minaccia l'isola e impedisce agli agenti di fare ritorno sulla terra ferma. Questo è il misterioso e angosciante incipit dell'ultima opera di Martin Scorsese, tratta dal romanzo "L'isola della Paura" di Dennis Lehane. Un "film d'autore" colmo di citazioni e riferimenti: dai noir americani degli anni Quaranta, a *La Donna che visse due volte* di Hitchcock, da *Vertigine* di Preminger a *Il Corridoio della Paura* di Fuller. Come sottolineato dal protagonista Leonardo Di Caprio "questo film è un mix di generi differenti (thriller psicologico e horror gotico), ma il cui centro gravitazionale riguarda la tragedia umana, la perdita, il trauma, la capacità del protagonista di fare i conti con situazioni estremamente dolorose e la forza di superarle" (I Duellanti, Marzo 2010). Un'opera in cui il confine tra sogno e realtà, tra sanità e pazzia, tra vittima e carnefice si fonde e si confonde, in un viaggio al centro dell'essere umano e dei suoi sensi di colpa, un viaggio in un dolore così potente da frammentare la realtà e da costringere il protagonista a "ristrutturarla e risignificarla". Un'indagine resa ancor più angosciante da precise scelte stilistiche: una fotografia pulita ma cupa ritrae un paesaggio plumbeo e minaccioso, non distante dalle tonalità anebbiolate del noir; una colonna sonora ossessiva (con brani di Penderecki, Ingram Marshal, John Cage, Ligeti) evoca - forse ancor più che le immagini - il tormento dell'ambiguità. Gli elementi stilistici, in quest'ottica, contribuiscono a condurre lo spettatore in un incubo onirico: la sequenza iniziale, che vede i due agenti salpare in direzione Shutter Island, ne è la concreta rappresentazione filmica. Le ultime parole pronunciate dal protagonista sanciscono, da un lato, la fine dell'incubo nel quale il pubblico in sala è stato immerso e, dall'altro, rappresentano l'amara conclusione della personale indagine del detective Daniels.

A cura di Alberto Celin